Cittadella, apre il nuovo Museo del Duomo

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

A Cittadella, nel padovano, una raccolta preziosa di dipinti, affreschi – anche di Jacopo da Ponte detto il Bassano -, sculture e manifatture, raccolti dalla passione per l'arte nella cittadina veneta.

Piccolo è bello, è sempre bello. E a Cittadella, con la sua cinta muraria straordinaria, il fascino rimane intatto. Il nuovo Museo all'interno delle mura è contiguo al duomo e congloba anche quanto **rimane della precedente chiesa medievale** con i suoi preziosi affreschi: una ducentesca Madonna col Bambino e santa Margherita, una Crocifissione di sapore giottesco e i resti di un ciclo del Bassano tra il 1537 e il 1539. E, a proposito di **Jacopo da Ponte detto dalla sua città il Bassano**, il museo accoglie un capolavoro giovanile di rara bellezza. Si tratta della **Cena in Emmaus, dipinta sul 1538**, che già propone il linguaggio caratteristico di **questo genio vissuto in provincia ma per nulla provinciale: il realismo e la religiosità pacata**. L'interno di una locanda, con l'oste col grembiule, il gatto e il cane, i due bambini che curiosano dalla tenda, le ciliegie – siamo nella stagione – sulla tovaglia, i pezzi di pane, il bicchiere di vino, i due pellegrini scalzi, parlano di una quotidianità semplice, tranquilla, pur nei gesti di sorpresa davanti al Cristo benedicente, morbido, dolce. **C'è una religione della casa, del mondo rurale, sobria ma sincera.** Poi Bassano allarga la visuale ed apre un paesaggio serotino, con le ombre in alto e il massiccio - il Grappa? – lontano fra casolari e gente, mentre si indovina la brezza della sera nell'alberello scosso dal vento. Ma il dettaglio naturalistico più interessante è **la rondine nera posta sul traliccio, sola verso gli spazi: un inciso poetico in questa atmosfera pre-caravaggesca, ma senza tensioni, serena.** Accanto al Bassano ecco la grande tavola del **Compianto sul Cristo morto, del secondo Quattrocento, forse di Andrea da Murano** e certo di uno stile lagunare nervoso, insistito, drammatico. L'emozione prende tutti i presenti in un grido dolente che si alza sul cadavere, mentre lo sfondo diventa anch'esso impietrito da dolore. **Lo sfondo è un miracolo d'invenzione.** La città che si aggrappa sul picco montano – Marostica? - è descritta con una astrazione come fossimo in De Chirico o Sironi, ferma nel colore, petrosa come in Mantegna o Montagna, ma dal colore lunare, vetroso, irreali. **Il museo meriterebbe una vista solo per ammirare Bassano e il Muranese.** Ma non sono le uniche opere che suscitano stupore. Dalla **Flagellazione di Palma il giovane**, tra Cinque e Seicento, memore di Tintoretto e Tiziano, si passa alla **Croce processionale** quattrocentesca, dal ligneo e policromo **san Rocco**, patrono contro la peste – e la pandemia, dunque ...-, ai parati preziosi per le **Quarantore**, per citare solo alcune opere, **la rassegna è squisita.** **Frutto di un volontariato appassionato** che ridà luce alla storia, alla religione, alla bellezza da trasmettere alle nuove generazioni. **Sobrio e preciso l'allestimento curato dall'architetto Gianni Toffanello in accordo con il Museo diocesano di Padova.** Da visitare su prenotazione, per informazioni: cittadella@historiatravel.it, www.museoduomo.it